

**Progetto di risoluzione del Consiglio sul contributo delle iniziative locali per l'occupazione alla lotta contro la disoccupazione**

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea,

visto il progetto di risoluzione presentato dalla Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo,

visto il parere del Comitato economico e sociale,

considerando che il Consiglio ha ribadito la sua profonda preoccupazione per la persistenza di un alto livello di disoccupazione ed ha riconosciuto la necessità di azioni aggiuntive nella sua risoluzione del 12 luglio 1982 relativa ad un'azione comune per combattere la disoccupazione, nella quale si chiedeva alla Commissione di presentare i risultati delle sue ricerche e riflessioni sul contributo di iniziative e cooperative locali alla creazione di posti di lavoro,

I

ADOTTA LA PRESENTE RISOLUZIONE:

1. e rileva l'affermarsi, sul mercato del lavoro, di un nuovo fenomeno — le iniziative locali per l'occupazione (ILO) — che hanno lo specifico obiettivo di fornire ulteriori opportunità occupazionali permanenti attraverso la creazione di nuove imprese di piccole dimensioni o la trasformazione di parti efficienti di altre imprese fallite, spesso con la cooperazione tra individui, gruppi d'azione, le parti sociali e le autorità locali e regionali;
2. rileva che tali iniziative locali per l'occupazione, di cui molte assumono la forma di cooperative, sono rapidamente cresciute di numero negli ultimi due o tre anni ed apportano un utile contributo alla lotta contro la disoccupazione creando validi posti di lavoro, relativamente stabili, specialmente per donne e giovani, nonché per coloro che risultano particolarmente svantaggiati, compresi i lavoratori migranti e i minorati;
3. ritiene che, in aggiunta al diretto contributo da esse dato alla creazione di posti di lavoro, le ILO preparano il terreno al futuro sviluppo

delle aree in cui operano in quanto ricostituiscono la fiducia, salvaguardano o sviluppano le capacità professionali e restaurano lo spirito di imprenditorialità;

4. riconosce che le iniziative locali per l'occupazione in generale si sforzano di operare come attività economiche efficienti, ma danno priorità alla creazione di posti di lavoro piuttosto che ai risultati economici o finanziari;
5. ritiene che un'attività di sostegno a livello regionale e locale sia particolarmente importante per queste piccole imprese, sorte su base locale, ed osserva che tali imprese stanno ricevendo crescente incoraggiamento e sostegno dalle autorità regionali e locali, nonché consulenza e assistenza per le occorrenze gestionali e di formazione;
6. riconosce il contributo che le parti sociali possono fornire adoperandosi affinché le ILO diventino imprese efficienti che costituiscano parte integrante del settore delle piccole imprese;
7. riconosce che, mentre le ILO richiedono un sostegno intensivo nelle loro prime fasi, la domanda globale di fondi pubblici che da esse proviene è modesta rispetto ai benefici economici e sociali che si realizzano, specialmente per quanto riguarda l'uso delle risorse nuove e locali che altrimenti rimarrebbero disattivate, e la riduzione dei trasferimenti sociali;
8. riconosce che esistono concrete possibilità di trasferire ad altre aree o ad altri Stati membri idee, tecniche ed esperienze nella creazione di iniziative locali per l'occupazione;

II

INVITA GLI STATI MEMBRI AD ADOTTARE LE SEGUENTI LINEE DIRETTIVE PER LA PROMOZIONE DI INIZIATIVE LOCALI PER L'OCCUPAZIONE:

1. Le politiche in materia di posti di lavoro, sviluppo locale e regionale e gestione locale del

- mercato del lavoro dovrebbero tenere espressamente in considerazione il potenziale contributo delle iniziative locali per l'occupazione alla lotta contro la disoccupazione e alla rinascita delle economie locali. Il pubblico riconoscimento delle ILO allo scopo di promuovere lo sviluppo e incoraggiare altri a seguirne l'esempio dovrebbe essere accompagnato da opportune disposizioni di legge.
2. Stretti rapporti dovrebbero essere sviluppati fra tutti coloro che svolgono un'azione d'incentivazione della creazione di posti di lavoro, in particolare le parti sociali e le pubbliche autorità, specialmente a livello del mercato del lavoro locale, allo scopo di migliorare l'attività di cooperazione e il trasferimento di utili esperienze.
  3. Bisognerebbe incoraggiare misure pratiche intese a sviluppare la struttura locale di sostegno delle iniziative locali per l'occupazione, in particolare con le seguenti azioni:
    - i) fornire informazioni e consulenze iniziali sul sostegno di cui possono usufruire individui e gruppi promotori che desiderino sviluppare iniziative locali per l'occupazione;
    - ii) fornire aiuti finanziari per la costituzione di enti di sviluppo capaci di erogare sovvenzioni di avviamento e di funzionamento a coloro che intendono intraprendere ILO e agevolare l'accesso a varie forme di assistenza nel campo finanziario, nel campo della formazione e in altri settori;
    - iii) convertire fabbricati in disuso in locali per piccole imprese e aziende artigianali;
    - iv) aprire la possibilità di partecipare a gare per pubblici appalti, compresi gli appalti per servizi collettivi gestiti con fondi pubblici; con particolare riguardo al contributo che sotto questo profilo possono dare le autorità locali e regionali.
  4. Occorrerebbe riformare le vigenti misure intese ad agevolare l'accesso delle PMI al finanziamento o l'erogazione, a loro favore, di sovvenzioni statali, per far sì che i criteri, le condizioni, le procedure decisionali e i sistemi di concessione siano adeguati alle occorrenze delle imprese minori, specialmente le ILO.
  5. Gli attuali metodi di erogazione di pubblici aiuti a favore di imprese che forniscono servizi alla comunità a favore di persone particolarmente svantaggiate dovrebbero essere riesaminati onde coordinare e semplificare le procedure e adottare su una base di lungo periodo i progetti per i quali è necessario un sostegno continuativo.
  6. Occorrerebbe prendere in esame nuovi metodi per finanziare le ILO, compreso il pagamento di indennità di disoccupazione per vari mesi a favore di coloro che intraprendono una ILO. Devono essere oggetto della massima considerazione sia i piani, già operativi o in discussione nei vari Stati membri, che riguardano la creazione di fondi speciali per iniziative locali per l'occupazione, sia le iniziative private intese ad attrarre verso tali fondi il risparmio locale.
  7. Occorrerebbe riformare le legislazioni nazionali e adottare le opportune misure affinché:
    - i) venga agevolata la creazione di attività industriali e commerciali, semplificando le formalità da adempiere e contenendo i costi;
    - ii) venga agevolata la creazione di attività industriali e commerciali in forma di imprese, come cooperative o comunità di lavoro;
    - iii) mediante agevolazioni fiscali venga incentivata la creazione di nuove aziende da parte di disoccupati;
    - iv) gli ex dipendenti che diventino lavoratori autonomi o si associno in particolari forme d'impresa, come le cooperative di produzione e lavoro, non debbono sopportare aumenti eccessivi dell'imposta sul reddito e dei contributi assicurativi; a tal fine, si può all'occorrenza consentire ad essi di conservare per un periodo transitorio la loro condizione giuridica e finanziaria di lavoratori dipendenti.
  8. Sia per quanto riguarda le attività esecutive, sia per quelle dirigenziali occorrerebbe riesaminare la formazione iniziale e permanente, per assicurare che sia adeguata alle ILO. Fra le principali misure da adottare:

- i) accessibilità a livello locale delle strutture formative e loro adattamento alle esigenze locali;
  - ii) misure di formazione preliminare o complementare per coloro che sono privi di una recente esperienza educativa o formativa;
  - iii) misure per la formazione iniziale o integrativa di educatori e formatori, affinché possano far fronte al complesso delle necessità, spesso molteplici e variate, delle imprese con adeguata flessibilità;
  - iv) le occorrenze formative dei funzionari dell'orientamento professionale e del collocamento, nonché del personale che ha rapporti regolari con coloro che lavorano o potrebbero lavorare per le iniziative locali per l'occupazione.
- a sviluppare metodi innovativi di formazione e di sostegno che rispondano alle esigenze delle categorie più svantaggiate, i sottoccupati e i disoccupati cronici, che possano aver bisogno di formazione preliminare o di sostegno educativo complementare;
  - a rispondere alle esigenze dei giovani e delle donne in materia di strutture di sostegno e di formazione, dando priorità all'incentivazione delle ILO che effettuano applicazioni innovative di nuove tecnologie e attività in cui tradizionalmente le donne siano state sottorappresentate;
  - a sviluppare iniziative locali per l'occupazione, in aree con particolare densità di immigrazioni o caratterizzate da una concentrazione di minoranze etniche o culturali;

### III

1. IL CONSIGLIO ESORTA LA COMMISSIONE AD ATTUARE LE LINEE D'AZIONE A LIVELLO COMUNITARIO DESCRITTE NELLA COMUNICAZIONE, CHE È SPECIFICAMENTE INTESA ALLO SVILUPPO DI INIZIATIVE LOCALI PER L'OCCUPAZIONE E CHE AVRÀ COME PRINCIPALI DIRETTRICI:

- i) rafforzamento del ruolo degli attuali strumenti comunitari di promozione delle ILO;
- ii) promozione della crescita delle ILO attraverso consultazioni e scambi di informazioni su una base comunitaria;
- iii) attività comunitaria di valutazione e ricerca che serva di base allo sviluppo di politiche e azioni future.

2. Il Consiglio prende atto in particolare dell'intenzione della Commissione:

- i) di mettere particolarmente l'accento sul sostegno, da parte del Fondo sociale europeo, di azioni pilota intese:

- a sviluppare metodi formativi innovativi per agenti e istruttori adatti alle esigenze delle iniziative locali per l'occupazione, comprese le necessità di formazione dei quadri dirigenti delle imprese collettive;

- ii) di continuare a sviluppare il suo programma di consulenza e di trasferimento delle informazioni intraprendendo un'ulteriore serie di consultazioni locali su un biennio; facilitando lo scambio diretto di esperienze a livello comunitario fra coloro che si occupano della promozione della creazione di posti di lavoro stabili; aiutare la creazione di una rete di scambi d'informazione intesa alla promozione e allo sviluppo di ILO.

Il Consiglio pone in rilievo l'opportunità di far sì che queste azioni siano strettamente coordinate con il programma dell'OCSE per un'azione di cooperazione sulle iniziative locali per l'occupazione;

- iii) di integrare tali azioni effettuando studi specifici su questioni di particolare rilevanza che richiedono un'analisi comparativa a livello comunitario ed avranno una funzione di orientamento per l'azione futura, e che riguarderanno in particolare:

- i metodi più adatti e innovativi per finanziare le ILO;

- le condizioni giuridiche e fiscali per la costituzione e la crescita di imprese come cooperative e comunità di lavoro;

- 
- strutture organizzative e condizioni di salario e lavoro nelle cooperative.
3. La Commissione è invitata ad informare periodicamente il Consiglio sui progressi compiuti nella realizzazione di queste azioni.
  4. Al finanziamento delle misure da attuare a livello comunitario si provvederà nel quadro delle norme e della procedura che disciplinano il bilancio comunitario.
-

## ALLEGATO I

## CONSULTAZIONI DELLA COMMISSIONE SULLE INIZIATIVE LOCALI PER L'OCCUPAZIONE (ILO)

1. **Motivi della ricerca**

Le consultazioni sulle ILO sono state organizzate nel quadro del programma di ricerca e di azioni della Commissione sullo sviluppo del mercato del lavoro. Questa indagine non deve le sue origini a un determinato punto di vista o definizione, ma piuttosto alla constatazione che, per lo meno in alcuni degli Stati membri — più precisamente in Francia e nel Regno Unito — il termine «iniziative locali per l'occupazione» è sempre più invalso nell'uso per definire tutta una serie di fenomeni differenti.

In Francia, ciò ha portato ad una politica nazionale, ad una legislazione ed a un dispositivo per l'attuazione della legislazione stessa. Nel Regno Unito, si è avuto uno sviluppo più frammentario con l'apparire di varie nuove unità sia per la creazione locale di posti di lavoro, sia per iniziative a livello intermedio promozionale e di sostegno. Qui, oltre alle forme normalmente utilizzate — piccole e medie imprese, l'attività autonoma, le imprese familiari, cooperative di lavoratori, imprese municipali — veniva usata una nuova serie di espressioni per descrivere unità di carattere innovatore: imprese della collettività, imprese locali, cooperative di quartiere, cooperative della collettività, e a livello intermedio, enti quali: consorzio di imprese locali, comitati delle imprese locali, agenzie di sviluppo cooperative, reti di assistenza reciproca, centri per la creazione di posti di lavoro ed altri ancora. Veniva formulata la premessa, secondo cui, la crescente disoccupazione avrebbe provocato una risposta analoga in altri paesi, anche se meno ben documentata (ad esempio nel caso dell'Italia) o meno sviluppata, o meno riconosciuta.

Sono pertanto iniziate le consultazioni per scoprire che cosa esistesse a livello locale e quante di tali unità fossero state create. Gli addetti al lavoro nelle nuove iniziative ed altre persone chiave a livello locale sono state invitate a descrivere il loro lavoro e a riflettere sulle loro prestazioni e sul tipo di sostegno sul piano locale, regionale, nazionale o comunitario in grado di valorizzare al massimo la loro attività.

Gli obiettivi pratici erano di stimolare uno scambio di informazioni, discutere sulle idee, sulla competenza e sul necessario sostegno per i progetti, ed anche di raccogliere i dati significativi per i responsabili a livello politico, riguardanti il contributo potenziale dato all'occupazione dai vari approcci e i fattori che ne delimitano l'uso.

2. **Organizzazione e metodologia**

Nel 1982-1983, in tutta la Comunità si sono svolte 22 consultazioni locali a cui hanno partecipato da un minimo di 25 ad un massimo di 125 persone (per lo più la partecipazione era attorno alle 40-60 persone). La maggioranza dei partecipanti era costituita dalle persone effettivamente impegnate nella realizzazione o nella pianificazione di nuove iniziative locali, mentre il resto era composto da funzionari, rappresentanti eletti e persone rappresentanti le parti sociali, il cui interesse e sostegno era ritenuto importante per la promozione ed il successo delle iniziative locali per l'occupazione.

Gli incontri duravano 1 o 2 giorni ed erano programmati e gestiti da un'organizzazione locale associata che agiva in collaborazione ed in rapporto di subappalto con il «Centre for Employment Initiatives (CEI)», Londra, scelto dalla Commissione in quanto dirigente dei progetti (1).

Le organizzazioni che agivano in qualità di «associati» locali potrebbero essere così classificate:

essenzialmente interessati alla creazione di posti di lavoro: 7  
sviluppo regionale e comunitario: 4  
autorità governative locali: 4  
cooperative: 3

(1) Il rapporto finale del CEI sulle consultazioni sarà disponibile a fine 1983.

assistenza sociale e giovani: 2  
economia alternativa: 2  
centro ecclesiastico di formazione e di conferenze: 1  
organizzazione di disoccupati: 1  
attività culturale: 1  
centro universitario di ricerca: 1  
centro sindacale di formazione: 1

(In alcune regioni, era impegnata più di un'organizzazione; le autorità governative locali hanno preso parte a molte consultazioni; nei quattro casi citati di autorità governative locali, queste ultime hanno assunto, a livello dell'organizzazione, il ruolo più importante).

Nella maggior parte delle consultazioni, le sessioni plenarie si alternano con riunioni di gruppo. Tipiche riunioni di lavoro nelle consultazioni svoltesi in vari paesi riguardavano le seguenti materie: rivitalizzazione locale, inserimento e reinserimento sociale attraverso l'occupazione, creazione di un'impresa da parte di disoccupati, cooperativa ed altre imprese collettive, donne, tecnologia innovatrice e, nelle zone rurali, agricoltura.

### 3. I luoghi

Le consultazioni pilota sono avvenute nel quartiere Kreuzberg di Berlino Ovest — Repubblica federale di Germania — noto per i suoi «laboratori alternativi» su piccola scala, e a Cork — Repubblica d'Irlanda — con partecipanti provenienti da zone sia rurali che urbane dell'Irlanda.

Altre consultazioni si sono svolte tra il novembre 1982 ed il luglio 1983 nelle seguenti zone:

#### *Belgio:*

- Vallonia,
- Heuvelland, zona rurale di 14 villaggi nelle Fiandre;

#### *Danimarca:*

- una zona mista urbana/rurale dello Jutland;

#### *Francia:*

- zona altamente industrializzata del Pas-de-Calais,
- la «fragile» zona montagnosa dei Pirenei;

#### *R. f. di Germania:*

- zone miste urbane/rurali dell'Assia (Reno/Meno),
- il Land della Bassa Sassonia,
- la zona di «laboratori alternativi» di Berlino Ovest;

#### *Grecia:*

- una zona rurale nella Beozia centrale,
- la piccola città di Koropi e parti dell'Attica;

#### *Irlanda:*

- la città di Cork con partecipanti provenienti dalle zone rurali e urbane;

#### *Italia:*

- una zona di paesi alpini a nord di Udine,
- un gruppo di piccole città in Toscana,
- le zone rurali e urbane della provincia di Brescia,
- zona mista rurale/cittadina della Campania;

*Paesi Bassi:*

- zona mista rurale/urbana del Brabante del Nord con partecipanti provenienti da altre parti del paese;

*Regno Unito:*

- distretto amministrativo di Londra a componente mista industriale e residenziale,
- zona altamente industrializzata della regione nordorientale dell'Inghilterra,
- zona mista urbana/rurale di Belfast e distretti confinanti nell'Irlanda del Nord,
- zona altamente industrializzata attorno a Glasgow, Scozia,
- zona rurale del Galles settentrionale,
- contea industrializzata di Gwent, Galles meridionale.

Nessuna consultazione ha avuto luogo nel Lussemburgo: i partecipanti lussemburghesi hanno preso parte all'incontro svoltosi in Vallonia, Belgio.

Variavano considerevolmente le dimensioni della zona da cui provenivano i partecipanti. Nelle Fiandre e ad Udine, tutti i partecipanti provenivano da un gruppo di paesi situati a pochi chilometri l'uno dall'altro: a Brescia e a Loccum Bassa Sassonia, provenivano da una provincia e «Land» (nel caso di Loccum, i partecipanti provenivano anche da Brema, Amburgo e Berlino Ovest); a Cork e a Den Bosch, pur se la maggioranza proveniva dalla Contea o dalla provincia circostante, alcuni partecipanti provenivano da varie parti del paese.

In totale, circa 1 200 persone hanno avuto la possibilità di presentare e discutere le proprie esperienze ed i propri programmi. In molti casi, la stessa consultazione è stata preceduta da riunioni informali di discussione e, in alcuni casi — ad esempio a Heuvelland, Belgio, e in Campania, Italia — i membri delle imprese locali avevano designato uno dei loro per partecipare alla consultazione a loro nome e per esprimere i loro pareri. Si può stimare, con prudenza, a oltre 7 000 il numero di persone che hanno preso parte o che hanno direttamente contribuito alle conclusioni raggiunte.

#### 4. Valore intrinseco delle consultazioni locali

L'uso delle consultazioni locali come forma di ricerca e come progetto orientato all'azione ha dimostrato di possedere una serie di vantaggi di cui citiamo soltanto i più importanti:

- è stato possibile ricavare una quantità considerevole di informazioni di prima mano in merito alle iniziative locali per l'occupazione con un impiego minimo di risorse in denaro e in manodopera;
- la serie di indagini e di inchieste precedenti alla consultazione ha prodotto un effetto a catena, cosicché sono state rese note molte iniziative fino ad allora sconosciute;
- il fatto che il programma fosse sponsorizzato dalla Commissione e che in molti casi comportasse un'organizzazione «straniera» (Centre for Employment Initiatives, Londra) ha dato una sorta di convalida e di prestigio ad iniziative che altrimenti avrebbero potuto facilmente passare inosservate;
- il fatto di riunire insieme imprenditori locali e rappresentanti di enti sia pubblici che privati si è dimostrato in sé stesso una forma di «animazione» o promozione e la prima fase di un processo in corso;
- la partecipazione alle consultazioni di rappresentanti di enti centrali ed altri enti ufficiali «distanti» si è dimostrata reciprocamente vantaggiosa ed educativa sia per detti rappresentanti che per gli imprenditori locali;
- la compilazione di studi di casi ed altre forme di preparazione alla consultazione (dibattiti locali, negoziati, ecc.) si è dimostrata di validità inestimabile nel migliorare la comprensione dei diretti interessati su quanto era in gioco e, in realtà, su quanto cercavano di fare attraverso le loro iniziative.

Infine, il successo dell'approccio locale si può forse valutare anche dall'ampiezza della risposta a livello locale: da un lato, sin dall'inizio gli enti locali hanno dimostrato vivo interesse ad organizzare queste consultazioni (con il risultato di un raddoppio nel numero inizialmente programmato di riunioni, anche se non si è tenuto conto di tutte le proposte pertinenti); d'altro lato, è stato quanto mai ampio il seguito dato all'azione, in termini di proposte di progetti, richieste di sistemi di informazione, ecc. presentati alla Commissione.

#### 5. **Necessità di dare un seguito all'azione**

Questo studio sul terreno ha costituito ovviamente soltanto un inizio e non potrebbe in sé stesso fornire una struttura completa o convincente. È necessario molto più lavoro in quel senso, soprattutto poiché questo campione casuale di circa venti consultazioni non potrebbe includere tutta la varietà delle comunità locali e delle regioni in Europa. Si può con certezza affermare che, complessivamente, esistono ancora più varianti delle iniziative locali per l'occupazione di quante non ne siano emerse in questo programma di durata e natura limitata.

Inoltre, ci sono ampie possibilità di azione utilizzando un'altra serie di consultazioni come veicolo per l'«animazione» e la promozione delle iniziative locali. In particolare, le nuove consultazioni dovrebbero essere orientate verso specifiche esigenze locali quali la creazione di agenzie di sviluppo. A tal fine, siffatte consultazioni possono incoraggiare azioni e accordi locali, in quanto fase preliminare all'intervento finanziario del Fondo sociale europeo. La Commissione presenta proposte al riguardo nella parte principale di questa comunicazione.

---

### ALLEGATO II

#### ATTIVITÀ ATTUALI DELLA COMMISSIONE E PROPOSTE FORMULATE

La Comunità ha concesso il suo appoggio ad iniziative locali soprattutto tramite il Fondo sociale europeo, il Fondo europeo di sviluppo regionale e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ma anche, in forma indiretta, tramite il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia. Inoltre, sono state potenziate le possibilità di ottenere un finanziamento dalla Banca europea per gli investimenti, ricorrendo ai fondi di questa e a quelli del Nuovo strumento comunitario (NSC). Tuttavia, tale appoggio ha avuto sinora portata limitata, in parte perché si tratta di esigenze relativamente nuove e in parte a causa delle difficoltà pratiche di assicurare l'accesso ai fondi comunitari a livello locale.

#### **Il Fondo sociale europeo**

Nel concedere il suo contributo, l'intento del Fondo sociale è stato quello di stimolare e di aiutare la creazione di posti di lavoro a livello locale, secondo le seguenti modalità:

- l'elaborazione di un programma di sette azioni di formazione e di sviluppo a livello locale nel Regno Unito, in Francia e in Italia, per preparare il terreno per la creazione di nuovi posti di lavoro. L'intento dei progetti è di venire incontro ai problemi specifici delle zone urbane e anche rurali. Le azioni sono previste per un triennio — dal 1982 al 1984 — e formano oggetto di controllo e valutazione continui;
- appoggio sperimentale ad agenzie di sviluppo che forniscano assistenza e formazione tecniche per iniziative locali per l'occupazione. I beneficiari dell'appoggio sono le prime 5 «boutiques de gestion» in Francia (1980-1983), i funzionari di formazione per lo sviluppo delle Commissioni di sviluppo degli altipiani e delle isole nel Regno Unito (Scozia) (1981-1983) e il Centro di sviluppo e di formazione delle cooperative gallesi (1983-1985);
- tra i progetti pilota sovvenzionati nel 1982 alcuni possono essere classificati come ILO: 6 riguardanti la formazione in piccole ditte e in cooperative, 6 relativi alla creazione di posti di lavoro per giovani e altri nel settore dell'artigianato e a favore di categorie svantaggiate.



### Il Fondo europeo di sviluppo regionale

Scopo del Fondo europeo di sviluppo regionale <sup>(1)</sup> è correggere i principali squilibri regionali all'interno della Comunità, derivanti in particolare dalla prevalenza dell'agricoltura, dal mutamento industriale e dalla sottoccupazione strutturale. Per conseguire tale obiettivo, il Fondo può finanziare due tipi di azioni:

- a) in base all'articolo 4 del regolamento del Fondo, azioni comunitarie di appoggio a provvedimenti di politica regionale adottati dagli Stati membri, quali:
  1. investimenti in attività industriali, artigianali e del settore dei servizi;
  2. investimenti finanziati dalle pubbliche autorità per la creazione di infrastrutture che contribuiscano allo sviluppo della regione o della zona in cui esse sono ubicate;
  3. investimenti nelle infrastrutture di cui all'articolo 3, paragrafo 2, della direttiva del Consiglio sulle aziende agricole in montagna e in collina e in talune zone meno favorite, per i quali le risorse del Fondo sono ripartite secondo *quote nazionali*, e
- b) in base all'articolo 13 del regolamento del Fondo, provvedimenti comunitari specifici di sviluppo regionale, connessi con le politiche comunitarie e con provvedimenti adottati dalla Comunità per tener conto in modo migliore della loro dimensione regionale o per ridurre le conseguenze a livello regionale. Le risorse del Fondo per tali provvedimenti *sono fuori quota*.

Nel contesto dei provvedimenti di cui all'articolo 13 e deliberando riguardo ad una proposta della Commissione, il Consiglio ha adottato il 6 ottobre 1980 cinque regolamenti <sup>(2)</sup> per l'attuazione di una prima serie di misure specifiche di sviluppo regionale, talune delle quali riguardano direttamente le PMI, il cui scopo è contribuire allo sviluppo di talune regioni mediterranee nel contesto del futuro ampliamento della Comunità, allo sviluppo di nuove attività in alcune regioni colpite dalla crisi della siderurgia navale e al miglioramento delle forniture di energia, in condizioni di sicurezza, nelle regioni interne del Mezzogiorno. Inoltre, è stato adottato anche un provvedimento a favore delle zone di frontiera tra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord. Nel contesto di tali provvedimenti, l'intervento previsto presenta un'ampia gamma, in funzione del tipo di azione, tra cui, in particolare, mettere a disposizione delle PMI mezzi e servizi che consentano loro di accrescere le proprie possibilità di reazione (aiuti agli investimenti, analisi settoriali, uffici di consulenza), la promozione dell'innovazione industriale, delle attività artigianali e del turismo rurale, il riassetto di zone industriali e urbane fatiscenti, la ricostruzione e l'ammodernamento di alloggi.

Di recente, nel 1982, la Commissione ha presentato al Consiglio una seconda serie di provvedimenti fuori quota <sup>(3)</sup>, come proseguimento e consolidamento finanziario dei provvedimenti già in corso di attuazione nelle zone meridionali della Comunità e, inoltre, per avviare provvedimenti a specifico vantaggio della Grecia. A ciò si aggiunge un nuovo provvedimento, che contribuisce allo sviluppo di nuove attività economiche nelle regioni colpite dalla ristrutturazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento.

Per questa seconda serie, gli aiuti possono essere concessi, all'interno delle zone aventi diritto, anche per la costituzione di *uffici* per lo sviluppo economico, la cui funzione sarà quella di creare le possibilità di nuove iniziative, tramite contatti diretti a livello locale.

Nel frattempo la Commissione ha adottato, trasmettendola al Consiglio il 3 novembre 1983, una proposta di regolamento recante modifica dell'attuale regolamento FESR, in cui si suggerisce che gli interventi del Fondo avvengano per il tramite di «programmi comunitari» e di «programmi nazionali d'interesse comunitario»: in tal modo, il Fondo potrà contribuire con una serie di aiuti specifici al dispiegamento del potenziale interno di sviluppo delle zone meno favorite della Comunità.

In base alla revisione del Fondo sociale <sup>(4)</sup> e alla proposta di regolamento per la revisione del FESR, la priorità verrà attribuita ad operazioni di sviluppo integrato che combinino e coordinino l'impiego di strumenti comunitari e di risorse nazionali entro un'area geografica limitata. Nel contesto di tali operazioni è proposto un aumento del livello degli aiuti da parte del FESR.

<sup>(1)</sup> Regolamento (CEE) n. 724/75 del Consiglio e successive modifiche.

<sup>(2)</sup> Regolamenti (CEE) nn. 2615/80-2619/80 del Consiglio.

<sup>(3)</sup> COM(82) 652 def.

<sup>(4)</sup> GU n. L 289 del 22. 10. 1983.

**Il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (sezione orientamento)**

Questo Fondo è costituito in base all'articolo 40 del trattato (CEE) per conseguire gli obiettivi della politica agricola comune: anzitutto, una maggiore produttività grazie ad uno sviluppo razionale della produzione agricola ed un impiego ottimale dei fattori di produzione, in particolare della manodopera.

I principali provvedimenti adottati dalla Comunità per conseguire tali obiettivi strutturali riguardano

- l'ammodernamento delle aziende agricole;
- l'incentivazione al ritiro dei conduttori agricoli anziani e la riassegnazione dei terreni lasciati liberi;
- l'offerta di orientamento socio-economico per i conduttori agricoli e l'acquisizione di specializzazioni professionali da parte dei lavoratori del settore agricolo;
- il miglioramento dei metodi di lavorazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli;
- una compensazione per gli svantaggi naturali dell'agricoltura di montagna, di collina e delle altre regioni meno favorite.

Oltre a questi provvedimenti più generali, la Comunità ha adottato una serie di provvedimenti regionali specifici, comprendenti una serie di programmi pilota di sviluppo integrato, intesi a migliorare la situazione socio-economica delle regioni meno favorite.

Nella sua relazione e nelle sue proposte <sup>(1)</sup> riguardanti le modalità per accrescere l'efficacia dei fondi strutturali comunitari, la Commissione ha proposto che il FEAOG (sezione orientamento) s' incentri in futuro su taluni provvedimenti prioritari, quali

- la promozione di progetti d'ammodernamento e di riconversione delle aziende agricole;
- la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli;
- la salvaguardia e un impiego migliore delle zone rurali non produttive;
- un miglioramento del reddito agricolo nelle regioni meno favorite.

Ai fini di una piena efficacia, peraltro, la Commissione ha suggerito che gli interventi del FEAOG (sezione orientamento) siano inseriti in un più ampio contesto di sviluppo regionale, in parallelo, ma anche in coordinamento, con gli altri Fondi.

Le proposte della Commissione sui programmi mediterranei integrati <sup>(2)</sup> e, più di recente, sulla politica delle strutture agricole in generale <sup>(3)</sup> sono state elaborate appunto sullo sfondo di tali considerazioni politiche.

**La Comunità europea del carbone e dell'acciaio**

L'articolo 56 del trattato consente non soltanto di dare una nuova formazione e di concedere aiuti finanziari ai lavoratori che perdono il loro posto di lavoro in seguito alla ristrutturazione delle industrie del carbone e dell'acciaio, ma anche di incoraggiare la creazione di nuovi posti di lavoro mediante prestiti a tasso agevolato alle imprese nuove o in espansione nelle zone CECA. La tecnica di prestiti globali a enti intermediari si è rivelata particolarmente utile per contribuire ad un aiuto finanziario a favore delle piccole e medie imprese; inoltre, vi sono ora possibilità di cofinanziamento di laboratori collettivi che forniranno spazio a varie piccole imprese, con la possibilità di avvalersi di servizi comuni. Mesi fa, quest'anno stesso, la Commissione ha adottato varie modifiche ai principi operativi dei prestiti FEAOG, in particolare aumentando dal 3 al 5 % il sussidio dei tassi di interesse applicati ai prestiti globali.

<sup>(1)</sup> COM(83) 501 def.

<sup>(2)</sup> COM(83) 495 def.

<sup>(3)</sup> COM(83) 559 def.

**Accesso ai capitali**

I vari organi della Comunità europea preposti alla concessione di prestiti già da vari anni forniscono alle PMI ingenti importi di capitale: a fini di efficienza, ciò avviene tramite un sistema di prestiti globali: schematicamente, ciò consiste nell'apertura di una linea di credito ad una istituzione intermedia di finanziamento, che quindi ripartisce i ricavi in importi inferiori (talvolta non più di 25 000 ECU), a suo proprio rischio, come prestiti a favore di iniziative rispondenti all'intendimento del servizio comunitario di finanziamento competente. I progetti, che devono essere finanziariamente validi, possono essere finanziati sino al 50 % dei loro costi patrimoniali fissi. Il volume di tali prestiti si è accresciuto considerevolmente negli ultimi anni (vedi tabella), riflettendo la volontà politica della Commissione di favorire le PMI: ad esempio, il 40 % dei fondi messi a disposizione per investimenti in base al NSC 2 <sup>(1)</sup> sono stati stanziati per prestiti globali, e si prevede un proseguimento di tale tendenza con il NSC 3 <sup>(2)</sup>.

TABELLA

**Prestiti globali concessi dal 1977 al 1982***(in milioni di ECU)*

	CECA	BEI	NSC	Totale	Tasso d'incremento annuo
1977	3,7	91,3	—	95,0	—
1978	8,7	99,9	—	108,6	+ 14 %
1979	62,6	137,1	—	199,7	+ 84 %
1980	148,4	265,5	—	413,9	+ 107 %
1981	150,3	318,4	—	468,7	+ 13 %
1982	232,8	592,9	249,1	1 074,8	+ 129 %

La Commissione ha preso un'altra importante iniziativa, proponendo che il Consiglio l'autorizzi ad erogare a piccole e medie imprese innovatrici un sussidio finanziario in forma di prestiti europei all'innovazione. Tale regime, i cui particolari figurano in una comunicazione al Consiglio <sup>(3)</sup>, dovrebbe operare tramite intermediari nazionali.

<sup>(1)</sup> Il Consiglio ha stanziato il 26 aprile 1982 1 000 milioni di ECU nel contesto del NSC.

<sup>(2)</sup> Il Consiglio ha stanziato il 13 giugno 1983 1 500 milioni di ECU, come prima serie, nel contesto del NSC.

<sup>(3)</sup> Verso il finanziamento comunitario dell'innovazione nelle piccole e medie imprese: proposta di decisione del Consiglio che autorizza la Commissione a contribuire al finanziamento dell'innovazione all'interno della Comunità — COM(83) 241.